

exodus

# Un'esperienza scout in Comunità

exodus

Un'esperienza educativa  
forte, a contatto con le  
nuove fragilità sociali

# INDICE

<b>1. Introduzione</b>	<b>3</b>
1.4 Come utilizzare questo manuale	7
<b>2. Capire il fenomeno delle dipendenze</b>	<b>9</b>
2.1 Cosa sono le dipendenze	10
2.2 Come nasce una dipendenza	11
2.3 I fattori di rischio e di protezione	12
2.4 La pressione del gruppo	14
<b>3. Il ruolo del capo nell'accompagnamento educativo</b>	<b>17</b>
3.1 Dialogo e confronto	18
3.2 Ascolto e non giudizio	19
3.3 Consapevolezza e responsabilità	20
3.4 Quando preoccuparsi	21
<b>4. Attività pratiche di prevenzione</b>	<b>23</b>
4.1 "La Mappa delle Scelte"	24
4.2 "Escape Room"	25
4.3 "Testimonianze dal vivo"	27
4.4 "Route della Consapevolezza"	29
<b>5. Exodus e il percorso educativo</b>	<b>32</b>
5.1 Una realtà educativa	33
5.2 Le esperienze possibili	34
5.3 Esperienze individuali	35
5.4 Come organizzarsi	37
<b>6. Conclusioni</b>	<b>40</b>
6.1 Fare prevenzione è un cammino	41
6.2 Un'alleanza educativa	41
6.3 Proposte concrete	42
<b>7. Logistica</b>	<b>45</b>
7.1 Sistemazione	45
7.2 Attività durante il campo	45
7.3 Attività esterne alla Comunità	46
7.4 Quota di partecipazione	46
7.5 Dove siamo	46

# 1. Introduzione

- 1.1 Perché questo manuale?
- 1.2 R/S e prevenzione delle dipendenze
- 1.3 Exodus Cassino: un'opportunità per i Clan
- 1.4 Come utilizzare questo manuale



## 1.1 Perché questo manuale?

La prevenzione delle dipendenze rappresenta una sfida educativa fondamentale nel percorso di crescita dei giovani. Il mondo attuale offre infinite possibilità, ma anche rischi concreti che possono minare il benessere fisico, psicologico e relazionale delle nuove generazioni. Per questo motivo, la Branca R/S del Movimento Scout si pone il compito di accompagnare i giovani Rover e Scolte in un cammino di consapevolezza, responsabilità e scelte libere e autentiche.

Questo manuale nasce con l'intento di fornire strumenti concreti agli educatori scout – capi Clan e Maestri dei Novizi – affinché possano affrontare il tema delle dipendenze in modo efficace e adeguato. Non si tratta solo di prevenire l'uso di sostanze stupefacenti, ma di promuovere uno stile di vita sano, consapevole e orientato al senso di comunità e al servizio.

Attraverso approfondimenti teorici, esperienze pratiche e proposte educative, il manuale vuole supportare i Clan nella costruzione di percorsi di prevenzione che siano coerenti con il metodo scout, basati sul protagonismo dei ragazzi, sulla forza del gruppo e sull'importanza di un ambiente educativo positivo.

Il nostro obiettivo è quello di trasformare la prevenzione in un'opportunità di crescita, affinché ogni giovane possa sviluppare strumenti interiori per affrontare le sfide della vita con autonomia e responsabilità, evitando che le fragilità personali diventino terreno fertile per comportamenti a rischio.

## 1.2 La prevenzione in branca R/S

La Branca R/S si rivolge ai giovani in una fase cruciale della loro crescita, caratterizzata da importanti cambiamenti personali, relazionali e sociali. È il tempo delle scelte, delle sperimentazioni, della costruzione dell'identità adulta. In questo contesto, il rischio di dipendenze – non solo da sostanze, ma anche comportamentali, come il gioco d'azzardo, l'uso compulsivo di tecnologie o le dipendenze affettive – diventa un tema educativo di primaria importanza.

L'educazione scout si basa sul principio dell'autoeducazione, in cui il giovane è protagonista del proprio percorso di crescita. La prevenzione, quindi, non può limitarsi a un'azione informativa o repressiva, ma deve essere inserita in un cammino più ampio di sviluppo personale e di responsabilità. La Branca R/S, con i suoi strumenti educativi – il Clan, la Comunità, la Strada, il Servizio – offre un ambiente ideale per affrontare questo tema con un approccio esperienziale e valoriale.

Attraverso la vita di comunità e l'impegno concreto nel servizio, i Rover e le Scolte imparano a sviluppare competenze relazionali, capacità di gestione delle difficoltà e una consapevolezza profonda di sé. La dimensione della Strada, con le sue sfide e il suo richiamo all'essenzialità, diventa un'occasione per sperimentare la libertà vera, lontana dalle dipendenze e dai condizionamenti esterni.

La prevenzione nella Branca R/S non è dunque un semplice "parlare di rischi", ma un'azione educativa che permette ai giovani di riconoscere i propri bisogni, affrontare le proprie fragilità e scoprire risorse interiori per vivere una vita piena e autentica. Per questo, è fondamentale che i capi Clan siano formati e consapevoli del loro ruolo: accompagnare i ragazzi in un percorso di maturazione, offrendo strumenti per scegliere in modo libero e responsabile, senza lasciarsi trascinare da dipendenze o comportamenti autodistruttivi.

### **1.3 Exodus: un'opportunità per i Clan**

La Comunità Exodus di Cassino rappresenta un punto di riferimento significativo per chiunque voglia affrontare il tema delle dipendenze da una prospettiva educativa e di crescita personale. Fondata su un modello che integra accoglienza, formazione e reinserimento sociale, la comunità non è solo un luogo di recupero per chi ha vissuto esperienze di dipendenza, ma anche un laboratorio educativo in cui i giovani possono confrontarsi con storie di vita autentiche e riflettere sul valore delle scelte.

Per i Clan della Branca R/S, la collaborazione con Exodus offre un'opportunità unica: attraverso incontri, testimonianze e momenti di servizio, Rover e Scolte possono conoscere da vicino il mondo delle dipendenze, comprendere le sue dinamiche e acquisire strumenti per promuovere una prevenzione efficace nei loro gruppi e nella società. Il contatto diretto con chi ha vissuto esperienze di dipendenza aiuta i giovani a superare pregiudizi e a sviluppare empatia e senso di responsabilità.

L'esperienza presso la comunità può declinarsi in diversi modi: dalla partecipazione a giornate di sensibilizzazione e formazione, alla possibilità di vivere esperienze di servizio concreto, collaborando con gli ospiti e gli operatori nelle attività quotidiane. Questi momenti permettono ai giovani di confrontarsi con la fatica del cambiamento, con la forza della resilienza e con l'importanza del sostegno reciproco, valori fondamentali anche nel percorso scout.

Inoltre, Exodus propone un modello educativo che integra la dimensione del lavoro, della relazione e della spiritualità, aspetti che ben si sposano con il metodo scout e con la proposta formativa della Branca R/S. Per questo motivo, la comunità di Cassino non è solo un luogo di aiuto per chi è in difficoltà, ma anche un ambiente in cui i Clan possono vivere



esperienze significative, rafforzando il proprio percorso di crescita personale e comunitaria.

## **1.4 Come utilizzare questo manuale**

Questo manuale è pensato come uno strumento pratico e flessibile, che possa accompagnare i capi Clan nella progettazione di percorsi educativi sulla prevenzione delle dipendenze all'interno della Branca R/S. Non è un testo da seguire rigidamente, ma una guida che offre spunti di riflessione, strumenti metodologici ed esperienze concrete per aiutare i giovani a sviluppare consapevolezza e responsabilità nelle loro scelte di vita.

Il manuale è strutturato in modo da poter essere utilizzato in diversi contesti e con diversi livelli di approfondimento. Alcune sezioni offrono una panoramica teorica sulle dipendenze e sulle dinamiche che le favoriscono, altre propongono attività pratiche e strumenti operativi per affrontare il tema con i Rover e le Scolte. Gli educatori possono scegliere i contenuti in base alle esigenze del proprio Clan, integrandoli con altre esperienze e strumenti educativi.

Un aspetto fondamentale è l'approccio esperienziale: il manuale suggerisce attività che coinvolgono i giovani in modo attivo, attraverso la condivisione, il confronto e l'azione concreta. La prevenzione, infatti, non può limitarsi a trasmettere informazioni, ma deve diventare un processo vissuto, che aiuti i ragazzi a riconoscere i propri bisogni, a sviluppare capacità di scelta e a rafforzare le proprie competenze relazionali ed emotive.

Infine, il manuale incoraggia la collaborazione con realtà esterne, come la Comunità Exodus di Cassino e altri enti che si occupano di prevenzione e recupero. Il confronto con esperti, testimoni e operatori del settore può arricchire il

percorso educativo e offrire ai Clan strumenti ancora più efficaci per affrontare il tema delle dipendenze.

L'obiettivo di questo manuale non è fornire risposte preconfezionate, ma stimolare domande, riflessioni e percorsi di crescita, affinché ogni Clan possa trovare il proprio modo di essere protagonista nella prevenzione e nella promozione di stili di vita sani e responsabili.



## 2. Capire il fenomeno delle dipendenze

- 2.1 Cosa sono le dipendenze: sostanze, comportamenti e nuove sfide
- 2.2 Come nasce una dipendenza? Dinamiche psicologiche e sociali
- 2.3 I fattori di rischio e di protezione
- 2.4 La pressione del gruppo e la costruzione dell'identità



## 2.1 Cosa sono le dipendenze

Il fenomeno delle dipendenze è complesso e in continua evoluzione. Tradizionalmente, si è parlato di dipendenza in relazione all'uso di sostanze psicoattive come alcol, nicotina, droghe illegali e farmaci con potenziale d'abuso. Tuttavia, negli ultimi decenni è emersa una nuova categoria di dipendenze legate ai comportamenti, come il gioco d'azzardo patologico, la dipendenza da internet, da social media, da videogiochi, dallo shopping compulsivo o dal sesso.

La dipendenza, sia da sostanza che comportamentale, è caratterizzata da un desiderio incontrollabile di ripetere un'esperienza che genera piacere o allevia un disagio. Questo meccanismo coinvolge il sistema di ricompensa del cervello, portando la persona a sviluppare una progressiva perdita di controllo, una crescente tolleranza e, in molti casi, sintomi di astinenza quando viene interrotta l'esposizione allo stimolo dipendente.

Le nuove sfide legate alle dipendenze riguardano sia l'evoluzione delle sostanze disponibili sia l'impatto delle tecnologie digitali e della società contemporanea. L'avvento delle droghe sintetiche e delle cosiddette "smart drugs", la facile reperibilità di sostanze attraverso il dark web, e la diffusione di piattaforme digitali che incentivano comportamenti compulsivi rappresentano rischi emergenti. Inoltre, il confine tra uso e abuso è spesso sfumato, specialmente nelle dipendenze comportamentali, che possono iniziare con attività apparentemente innocue e socialmente accettate, come l'uso dello smartphone o la pratica del gioco online, ma che possono sfociare in problematiche serie.

Comprendere il fenomeno delle dipendenze significa quindi non solo riconoscere le sostanze e i comportamenti a rischio, ma anche analizzare i meccanismi psicologici, neurologici e

sociali che li alimentano, per sviluppare strategie di prevenzione e intervento efficaci.

## **2.2 Come nasce una dipendenza**

La dipendenza non è un evento improvviso, ma un processo che si sviluppa nel tempo attraverso una complessa interazione tra fattori biologici, psicologici e sociali. Il suo sviluppo può essere descritto come un percorso che inizia con un'esperienza occasionale e può evolvere fino a un bisogno compulsivo e fuori controllo.

A livello psicologico, la dipendenza si origina spesso dalla ricerca di piacere o dalla necessità di alleviare emozioni negative come ansia, stress, solitudine o depressione. L'uso di una sostanza o di un comportamento gratificante attiva il sistema di ricompensa del cervello, in particolare il rilascio di dopamina, un neurotrasmettitore associato al piacere e alla motivazione. Con il tempo, il cervello si abitua a questa stimolazione artificiale e ne diventa dipendente, riducendo la capacità di provare soddisfazione nelle attività quotidiane e spingendo la persona a ripetere il comportamento per evitare il malessere.

Dal punto di vista sociale, il contesto gioca un ruolo fondamentale. L'ambiente familiare, il gruppo di pari, la cultura di riferimento e le esperienze di vita influenzano profondamente il rischio di sviluppare una dipendenza. Un ambiente instabile, l'assenza di figure di riferimento o esperienze traumatiche possono aumentare la vulnerabilità. Anche le pressioni sociali e la normalizzazione di certi comportamenti – come il consumo di alcol nei contesti ricreativi o l'uso compulsivo di smartphone e social media – contribuiscono alla diffusione delle dipendenze.

Un altro elemento chiave è la progressiva perdita di controllo. Ciò che inizialmente è un comportamento occasionale può

trasformarsi in un'abitudine, e poi in una necessità. Il soggetto dipendente perde la capacità di autoregolarsi e continua a ripetere il comportamento nonostante le conseguenze negative sulla salute, sulle relazioni e sulla vita quotidiana.

Comprendere le dinamiche psicologiche e sociali alla base della dipendenza è essenziale per prevenirla e per intervenire in modo efficace, aiutando le persone a sviluppare strategie alternative per affrontare il disagio emotivo e rafforzare la loro resilienza di fronte alle difficoltà.

## 2.3 I fattori di rischio e di protezione

Lo sviluppo di una dipendenza non dipende da un singolo elemento, ma dall'interazione tra diversi fattori di rischio e fattori di protezione. Comprendere questi aspetti è fondamentale per attuare strategie di prevenzione efficaci e per intervenire tempestivamente nei contesti più vulnerabili.

### Fattori di rischio

I fattori di rischio aumentano la probabilità che una persona sviluppi una dipendenza. Essi possono essere di natura individuale, familiare, sociale e ambientale:

**Fattori individuali:** Bassa autostima, difficoltà nella gestione delle emozioni, impulsività, ansia, depressione e altri disturbi psicologici possono predisporre all'uso di sostanze o a comportamenti compulsivi come forma di auto-medicazione o fuga dal disagio.

**Fattori familiari:** Un contesto familiare instabile, l'assenza di figure di riferimento, conflitti genitoriali, trascuratezza o abuso sono elementi che possono spingere un individuo a cercare conforto in comportamenti dipendenti. Anche la

presenza di genitori o familiari con dipendenze aumenta il rischio di sviluppare lo stesso problema.

**Fattori sociali:** La pressione del gruppo, l'emarginazione sociale, il bullismo, l'influenza dei pari e la facilità di accesso a sostanze o comportamenti a rischio sono determinanti nel favorire l'insorgenza di una dipendenza.

**Fattori ambientali e culturali:** La normalizzazione del consumo di sostanze, l'iperconnessione digitale, il marketing aggressivo di alcol, tabacco e gioco d'azzardo, nonché l'assenza di opportunità educative e lavorative, sono condizioni che possono spingere una persona verso l'uso problematico di sostanze o comportamenti compulsivi.

### **Fattori di protezione**

I fattori di protezione, al contrario, riducono la probabilità di sviluppare una dipendenza e rafforzano la capacità di affrontare le difficoltà senza ricorrere a soluzioni disfunzionali. Alcuni elementi chiave includono:

**Competenze personali:** Sviluppare capacità di gestione dello stress, autocontrollo, capacità decisionali e strategie di coping sane aiuta a prevenire l'insorgenza di dipendenze.

**Supporto familiare:** Un ambiente familiare affettuoso, stabile e comunicativo è uno dei principali fattori di protezione contro le dipendenze. Il dialogo aperto tra genitori e figli può ridurre la probabilità di comportamenti a rischio.

**Rete sociale positiva:** Avere amici e figure di riferimento che promuovono stili di vita sani e supportano nelle difficoltà aiuta a ridurre il rischio di dipendenza. Il senso di appartenenza a una comunità può essere un elemento di protezione importante.

**Opportunità educative e lavorative:** Avere accesso a una buona istruzione, poter contare su esperienze positive nel mondo del lavoro e sviluppare interessi e passioni aiuta a costruire un'identità solida e a ridurre il rischio di comportamenti autodistruttivi.

**Promozione di stili di vita sani:** Attività sportive, creative e ricreative forniscono un'alternativa positiva e salutare alle dipendenze, aiutando a costruire un benessere fisico e mentale duraturo.

L'equilibrio tra fattori di rischio e di protezione determina la vulnerabilità o la resilienza di una persona rispetto alla dipendenza. Per questo motivo, gli interventi di prevenzione devono mirare non solo a ridurre i fattori di rischio, ma anche a potenziare quelli di protezione, promuovendo ambienti sani e supportivi che favoriscano il benessere psicologico e sociale.

## 2.4 La pressione del gruppo

Durante l'adolescenza e la giovinezza, la costruzione dell'identità è un processo cruciale che avviene attraverso esperienze, scelte e relazioni sociali. In questo percorso, il gruppo di pari gioca un ruolo fondamentale, influenzando comportamenti, valori e decisioni. Tuttavia, la necessità di appartenenza e accettazione può esporre i giovani alla pressione del gruppo, aumentando il rischio di comportamenti a rischio, inclusi quelli legati alle dipendenze.

### La pressione del gruppo

La pressione del gruppo può essere diretta o indiretta. Nel primo caso, si manifesta attraverso espliciti incoraggiamenti o sfide a compiere determinate azioni, come provare una sostanza o partecipare a un comportamento rischioso. Nel secondo caso, l'influenza è più sottile e si basa sulla necessità di conformarsi alle norme del gruppo per sentirsi

accettati. Ad esempio, un giovane può iniziare a fumare, bere alcolici o usare droghe non tanto per desiderio personale, ma per sentirsi parte di un determinato contesto sociale o per paura di essere escluso.

I social media amplificano ulteriormente questa dinamica, esponendo gli individui a modelli di comportamento e stili di vita spesso idealizzati. L'imitazione di influencer o di amici che mostrano online esperienze di consumo, gioco d'azzardo o altre attività a rischio può rafforzare la percezione che tali comportamenti siano normali e desiderabili.

### **La costruzione dell'identità**

L'identità personale si sviluppa attraverso l'interazione con gli altri e l'esplorazione di ruoli, valori e aspirazioni. Il desiderio di autonomia e indipendenza può spingere alcuni giovani a sperimentare con sostanze o comportamenti rischiosi come forma di affermazione di sé o di ribellione contro regole imposte da genitori, scuola o società.

D'altro canto, il gruppo può anche rappresentare un potente fattore di protezione. Quando i legami sociali sono basati su valori positivi e su modelli di comportamento sani, l'influenza dei pari può favorire lo sviluppo di abitudini costruttive, come l'impegno nello sport, nell'arte, nel volontariato o in altre attività che rafforzano l'identità senza ricorrere a comportamenti dannosi.

### **Strategie di prevenzione**

Per contrastare l'influenza negativa della pressione del gruppo, è essenziale lavorare sullo sviluppo delle competenze personali e sociali, aiutando i giovani a:

**Rafforzare l'autostima e la consapevolezza di sé**, affinché non sentano il bisogno di conformarsi a comportamenti dannosi per essere accettati.



**Imparare a gestire la pressione sociale**, sviluppando abilità di rifiuto assertivo e strategie per affrontare situazioni di rischio senza compromettere la propria appartenenza al gruppo.

**Creare ambienti sociali positivi**, promuovendo la partecipazione a gruppi e attività che offrono modelli di riferimento sani e supportivi.

**Educare alla consapevolezza dei media**, aiutando i giovani a riconoscere le influenze manipolative dei social network e a sviluppare un pensiero critico rispetto ai modelli comportamentali proposti.

La costruzione di un'identità solida e autonoma è il miglior antidoto contro l'influenza negativa del gruppo. Offrire ai giovani strumenti per esprimere se stessi in modo autentico e consapevole riduce il rischio di dipendenze e promuove uno sviluppo personale equilibrato e responsabile.

## 3. Il ruolo del capo nell'accompagnamento educativo

- 3.1 Creare un ambiente di dialogo e confronto
- 3.2 L'importanza dell'ascolto e del non giudizio
- 3.3 Educare alla consapevolezza e alla responsabilità
- 3.4 Quando preoccuparsi e come intervenire



## 3.1 Dialogo e confronto

Il capo scout svolge un ruolo fondamentale nell'accompagnamento educativo dei ragazzi, e uno degli aspetti chiave di questo compito è la creazione di un ambiente di dialogo e confronto sincero. Un contesto in cui ogni giovane si senta accolto, ascoltato e libero di esprimere i propri pensieri e sentimenti è essenziale per favorire la crescita personale e la costruzione di relazioni autentiche.

Per instaurare un dialogo efficace, è importante che il capo dimostri apertura e disponibilità, promuovendo momenti di condivisione strutturati ma anche lasciando spazio a conversazioni spontanee. Il clima di fiducia si costruisce attraverso il rispetto reciproco, l'attenzione ai bisogni di ciascuno e l'assenza di giudizio. L'atteggiamento del capo deve essere improntato all'accoglienza e alla valorizzazione delle esperienze di ogni ragazzo, aiutandolo a mettere in parola emozioni, dubbi e difficoltà.

Il confronto, inoltre, non deve limitarsi a uno scambio tra capo e ragazzo, ma deve essere favorito anche all'interno del gruppo. L'esperienza scout offre molteplici occasioni per sviluppare il senso di appartenenza e la capacità di confrontarsi con gli altri in maniera costruttiva. Attraverso attività come il consiglio della legge, le veglie, le route e le attività di servizio, i ragazzi imparano a esprimere il proprio punto di vista, ad ascoltare quello degli altri e a maturare uno spirito critico positivo.

Un ambiente di dialogo autentico permette ai giovani di sentirsi liberi di condividere i propri vissuti e di ricevere supporto nei momenti di difficoltà, favorendo il loro percorso di crescita e autonomia.

## 3.2 Ascolto e non giudizio

L'ascolto è uno degli strumenti educativi più potenti a disposizione del capo scout. Saper ascoltare in modo autentico e profondo significa offrire ai ragazzi uno spazio sicuro in cui possano esprimere se stessi senza timore di essere fraintesi o giudicati. Troppo spesso, nella società odierna, i giovani non trovano adulti realmente disposti a dedicare loro tempo e attenzione, e questo può portarli a chiudersi o a cercare risposte in contesti poco sani.

L'ascolto attivo richiede la capacità di mettersi nei panni dell'altro, sospendendo il proprio punto di vista per accogliere l'esperienza e le emozioni del ragazzo. Ciò significa evitare di interrompere, di minimizzare i problemi o di offrire soluzioni immediate. Piuttosto, è importante dimostrare interesse con il linguaggio del corpo, con domande aperte che aiutino a far emergere i pensieri e con un atteggiamento di presenza autentica. Il capo non deve porsi come giudice o come colui che ha sempre la risposta giusta, ma come un compagno di viaggio che cammina accanto ai ragazzi, aiutandoli a dare un senso alle loro esperienze.

Il non giudizio è una componente essenziale di questo processo. I ragazzi devono sentirsi liberi di raccontare le proprie difficoltà, le proprie paure e persino i propri errori, sapendo che saranno accolti con comprensione e senza il timore di essere etichettati o rimproverati. Questo non significa giustificare ogni comportamento, ma creare le condizioni affinché il giovane possa riflettere sulle proprie scelte e imparare da esse.

Attraverso un ascolto autentico e un atteggiamento di non giudizio, il capo scout diventa un punto di riferimento stabile, capace di favorire un dialogo costruttivo e di aiutare il ragazzo a sviluppare maggiore consapevolezza di sé e delle proprie emozioni. In questo modo, il gruppo scout diventa un

luogo di crescita, in cui ogni giovane si sente accettato per quello che è e incoraggiato a migliorarsi.

### **3.3 Consapevolezza e responsabilità**

Uno degli obiettivi fondamentali dell'educazione scout è aiutare i ragazzi a sviluppare consapevolezza e senso di responsabilità nei confronti di sé stessi, degli altri e del mondo che li circonda. La crescita personale passa attraverso la capacità di riconoscere i propri bisogni, le proprie emozioni e i propri valori, ma anche attraverso la comprensione delle conseguenze delle proprie azioni. Il capo scout ha il compito di accompagnare questo processo, offrendo ai ragazzi strumenti per riflettere sulle loro esperienze e per maturare scelte più consapevoli.

La consapevolezza nasce dall'osservazione e dall'esperienza. Per questo, è fondamentale che il capo aiuti i ragazzi a sviluppare una capacità di auto-riflessione, stimolandoli con domande che li portino a interrogarsi sul significato delle loro azioni, sulle emozioni che provano e sugli effetti che i loro comportamenti hanno sugli altri. Attraverso momenti di confronto, come le verifiche dopo un'attività o il consiglio della legge, i ragazzi imparano a dare un nome ai loro vissuti e a prendere coscienza del proprio percorso di crescita.

La responsabilità, invece, si costruisce attraverso l'esperienza concreta. Lo scoutismo educa alla responsabilità attraverso il metodo dell'autoeducazione attiva: ogni ragazzo è chiamato a prendersi cura di sé, del gruppo e dell'ambiente in cui vive. Dalle piccole responsabilità quotidiane, come l'organizzazione del materiale per un'attività o la gestione di un incarico all'interno della squadriglia, fino alle esperienze più significative, come il servizio alla comunità o la partecipazione a una route, i ragazzi imparano che le loro scelte hanno un impatto sugli altri e che la libertà non può esistere senza responsabilità.

Il ruolo del capo, in questo processo, non è quello di imporre regole o di correggere dall'alto, ma di accompagnare il ragazzo nella scoperta delle proprie capacità e nella costruzione di un'etica personale. Attraverso l'esempio, il dialogo e il sostegno nei momenti di difficoltà, il capo aiuta il giovane a diventare protagonista della propria crescita, sviluppando il coraggio di assumersi le proprie responsabilità e di agire con consapevolezza nel mondo.

### **3.4 Quando preoccuparsi**

Nel percorso di accompagnamento educativo, il capo scout può trovarsi di fronte a situazioni in cui un ragazzo manifesta segnali di disagio o difficoltà. Non sempre è facile distinguere tra un momento di crisi passeggero, tipico dell'adolescenza, e un problema più profondo che richiede un intervento specifico. È fondamentale, quindi, che il capo sviluppi sensibilità nell'osservare i comportamenti dei ragazzi e nell'ascoltare i loro segnali, anche quelli non espressi verbalmente.

Alcuni campanelli d'allarme che possono richiedere maggiore attenzione includono: cambiamenti improvvisi di umore, isolamento dal gruppo, calo di motivazione nelle attività, difficoltà nelle relazioni con gli altri, comportamenti aggressivi o autodistruttivi, uso di sostanze, sintomi di ansia o depressione. Questi segnali non vanno mai sottovalutati, ma nemmeno affrontati con allarmismo o in modo punitivo. Il primo passo è sempre il dialogo: avvicinarsi al ragazzo con discrezione, mostrarsi disponibili all'ascolto e fargli sentire che non è solo.

Se il disagio appare più profondo e persistente, il capo non deve sentirsi in dovere di gestire la situazione da solo. È importante confrontarsi con altri capi del gruppo per avere una visione più ampia e, se necessario, coinvolgere i genitori o figure professionali competenti, come educatori, psicologi o assistenti sociali. Un intervento precoce e condiviso può

fare la differenza nel fornire al ragazzo il supporto di cui ha bisogno.

Nel processo di accompagnamento, il capo deve ricordare che il suo ruolo è educativo, non terapeutico. La vicinanza, l'ascolto e il sostegno sono fondamentali, ma quando la situazione lo richiede, è giusto indirizzare il ragazzo verso risorse adeguate, senza sentirsi in colpa o impreparati. Creare un ambiente in cui il giovane si senta accolto e possa trovare aiuto è il miglior contributo che un capo scout possa dare per aiutarlo a superare le proprie difficoltà.



## 4. Attività pratiche di prevenzione

**4.1** "La Mappa delle Scelte": comprendere il proprio percorso di vita

**4.2** "Escape Room delle Dipendenze": riflettere sui meccanismi della trappola

**4.3** "Testimonianze dal Vivo": incontro con chi ha vissuto l'esperienza della dipendenza

**4.4** "Route della Consapevolezza": camminare e riflettere sulle proprie scelte

**4.5** "Simulazione di un Tribunale delle Scelte": analizzare casi reali e prendere decisioni



## 4.1 "La Mappa delle Scelte"

### **Obiettivo:**

Aiutare i partecipanti a riflettere sul proprio percorso di vita, sulle decisioni prese e sulle alternative disponibili, al fine di sviluppare una maggiore consapevolezza delle proprie scelte e delle loro conseguenze.

### **Materiale necessario:**

- Cartelloni grandi o fogli A3
- Pennarelli colorati
- Post-it
- Adesivi o simboli per rappresentare eventi significativi

### **Svolgimento dell'attività:**

Introduzione (15 minuti): L'educatore introduce il concetto di "mappa delle scelte", spiegando come ognuno di noi, attraverso le proprie decisioni, costruisce un percorso unico nella vita. Si evidenzia che alcune scelte possono avere conseguenze immediate, mentre altre influenzano il futuro in modo più profondo.

### **Creazione della mappa (30 minuti):**

Ogni partecipante riceve un cartellone e traccia un percorso (una linea, una strada, un fiume, un sentiero...) che rappresenta la propria vita.

Lungo questo percorso, i partecipanti segnano i momenti più significativi della loro vita (esperienze, successi, difficoltà, incontri importanti, cambiamenti).

Per ogni evento importante, possono utilizzare parole chiave, simboli o immagini per rappresentarlo.

### **Riflessione e confronto (30 minuti):**

In piccoli gruppi, i partecipanti condividono alcuni elementi della loro mappa, spiegando come certe scelte abbiano influenzato il loro cammino.

L'educatore guida una discussione su come alcune decisioni possano portare verso situazioni di rischio o di crescita personale.

### **Conclusione (15 minuti):**

Ogni partecipante scrive su un post-it una parola o un concetto che rappresenta ciò che ha imparato dall'attività.

Si sottolinea l'importanza della consapevolezza nelle scelte future e della capacità di cambiare direzione quando necessario.

### **Risultati attesi:**

Maggiore consapevolezza delle proprie esperienze di vita e delle scelte fatte.

Riflessione sui fattori che influenzano le decisioni personali.

Sensibilizzazione sulla possibilità di cambiare percorso e fare scelte più consapevoli.

## **4.2 "Escape Room"**

### **Obiettivo:**

Coinvolgere i partecipanti in un'esperienza interattiva che simula il percorso della dipendenza, facendo emergere i meccanismi psicologici e sociali che intrappolano le persone nelle dipendenze. L'attività mira a stimolare la riflessione sulle scelte personali e sulle strategie di prevenzione.

### **Materiale necessario:**

- Una stanza o un'area allestita con enigmi e prove
- Indizi nascosti (bigliettini, oggetti simbolici)

- Lucchetti e casse chiuse (fisiche o virtuali)
- Timer
- Svolgimento dell'attività:

### **Introduzione (15 minuti):**

L'educatore spiega che i partecipanti affronteranno un percorso simbolico che rappresenta la trappola della dipendenza.

Si evidenzia come le dipendenze non siano solo legate alle sostanze, ma anche a comportamenti ripetitivi che limitano la libertà personale.

Si formano squadre di 4-6 persone.

### **Svolgimento dell'Escape Room (45 minuti):**

I partecipanti entrano nella "stanza della dipendenza" e trovano vari enigmi da risolvere per uscire.

Ogni prova rappresenta un aspetto della dipendenza (es. pressione sociale, effetti sul cervello, difficoltà a smettere, ricadute).

Gli indizi sono strutturati per mostrare come le persone possano rimanere intrappolate nelle loro abitudini e quali strategie possono aiutarle a liberarsi.

### **Alcuni esempi di prove:**

La scelta ingannevole: un enigma in cui i partecipanti devono riconoscere promesse false legate alle dipendenze.

La catena della dipendenza: un lucchetto da aprire trovando la sequenza giusta, che rappresenta i fattori che mantengono una persona intrappolata.

Il supporto è la chiave: per uscire, devono collaborare e trovare un messaggio nascosto che rappresenta l'importanza del sostegno sociale.

### **Debriefing e discussione (30 minuti):**

Una volta completato il percorso, l'educatore guida un momento di riflessione:

Quali emozioni avete provato durante l'attività?

Quali ostacoli avete incontrato e come li avete superati?

Come questa esperienza può essere collegata alla vita reale?

Si sottolinea l'importanza di chiedere aiuto, fare scelte consapevoli e riconoscere i segnali di pericolo prima di cadere nella dipendenza.

### **Risultati attesi:**

Comprensione dei meccanismi che portano alla dipendenza.

Maggiore consapevolezza sull'importanza delle scelte personali.

Sviluppo di strategie per evitare situazioni di rischio.

Promozione del supporto reciproco come strumento di prevenzione.

## **4.3 "Testimonianze dal vivo"**

### **Obiettivo:**

Fornire ai partecipanti un'opportunità diretta di ascoltare storie reali di persone che hanno vissuto la dipendenza e il percorso di recupero. L'attività mira a sensibilizzare sui rischi delle dipendenze, a sfatare pregiudizi e a promuovere una riflessione personale sulle proprie scelte di vita.

### **Materiale necessario:**

- Sala accogliente con sedie disposte in cerchio o a semicerchio per favorire l'interazione
- Microfono (se il gruppo è numeroso)
- Eventuali immagini o slide di supporto (facoltativo)

### **Introduzione (15 minuti):**

L'educatore introduce l'attività spiegando l'importanza delle testimonianze dirette nel comprendere la realtà della dipendenza.

Si evidenzia che l'incontro non è giudicante, ma un'opportunità per ascoltare esperienze e porre domande.

Si presentano gli ospiti, specificando che il loro contributo è un modo per sensibilizzare e aiutare gli altri a non commettere gli stessi errori.

### **Testimonianza (30-40 minuti):**

La persona che ha vissuto l'esperienza della dipendenza racconta la propria storia, suddividendola in tre momenti principali:

L'inizio della dipendenza: Come è iniziato il problema? Quali erano le circostanze personali e sociali?

Il periodo più difficile: Quali sono stati i momenti più duri? Quali conseguenze ha avuto la dipendenza sulla sua vita, famiglia, lavoro, salute?

Il percorso di recupero: Quali fattori hanno aiutato a uscire dalla dipendenza? Cosa ha fatto la differenza? Come è cambiata la vita dopo il recupero?

Durante la testimonianza, si possono utilizzare immagini, oggetti simbolici o brevi video per rendere più coinvolgente il racconto.

### **Domande e discussione (30 minuti):**

I partecipanti possono porre domande alla persona che ha testimoniato, cercando di approfondire gli aspetti che li hanno colpiti di più.

L'educatore guida la discussione, aiutando a trarre insegnamenti dalla testimonianza. Alcuni spunti:

Quali sono i segnali di allarme di una possibile dipendenza?

Come si può aiutare un amico in difficoltà?

Cosa possiamo fare per prevenire situazioni simili?

Conclusione e riflessione personale (15 minuti):

Ogni partecipante scrive su un foglio o condivide a voce una parola o un pensiero che riassume cosa si porta a casa dall'incontro.

Si sottolinea che la testimonianza è un invito a riflettere sulle proprie scelte e a non avere paura di chiedere aiuto in caso di difficoltà.

**Risultati attesi:**

Maggiore empatia verso chi ha vissuto la dipendenza.

Consapevolezza dei rischi e delle conseguenze legate alle dipendenze.

Superamento di pregiudizi e stereotipi.

Stimolo alla riflessione sulle proprie scelte di vita.

Sensibilizzazione sull'importanza del supporto e dell'aiuto reciproco.

## **4.4 "Route della Consapevolezza"**

**Obiettivo:**

Utilizzare il cammino come metafora del percorso di vita, aiutando i partecipanti a riflettere sulle proprie scelte, sulle difficoltà affrontate e sulle direzioni future. L'attività favorisce l'introspezione, il confronto e la consapevolezza delle proprie esperienze e aspirazioni.

**Materiale necessario:**

- Scarpe e abbigliamento adatti per camminare



- Foglietti con domande guida o frasi di riflessione (da distribuire lungo il percorso)
- Diario o quaderno per annotazioni personali (facoltativo)

### **Introduzione (20 minuti):**

L'educatore introduce il concetto del cammino come simbolo del viaggio della vita, sottolineando come ogni passo rappresenti una scelta.

Si spiegano le regole dell'attività: il percorso sarà scandito da momenti di riflessione individuale e di condivisione in piccoli gruppi.

Si distribuiscono le prime domande di riflessione da tenere a mente durante il cammino.

### **Il cammino (1,5 - 2 ore):**

Il gruppo inizia il percorso, che può essere in natura o in un ambiente simbolico (es. città, parco, sentiero).

Durante il tragitto, in punti strategici vengono distribuiti nuovi spunti di riflessione, ad esempio:

All'inizio: "Quali sono le scelte più importanti che hai fatto finora?"

A metà percorso: "Quali difficoltà hai incontrato nel tuo cammino? Come le hai superate?"

Verso la fine: "Dove vuoi arrivare? Quali passi devi compiere per raggiungere i tuoi obiettivi?"

Alcuni tratti del percorso possono essere fatti in silenzio per favorire l'introspezione, altri in coppia o in piccoli gruppi per condividere pensieri ed esperienze.

### **Momento di condivisione (30 minuti):**

Al termine della camminata, il gruppo si riunisce in cerchio per condividere le proprie riflessioni.

Ogni partecipante può raccontare un pensiero, un'emozione o un'idea maturata durante il percorso.

L'educatore guida la discussione aiutando i partecipanti a collegare l'esperienza del cammino alle loro scelte di vita e alla prevenzione delle dipendenze.

### **Conclusione (10 minuti):**

Ogni partecipante scrive su un foglietto un impegno personale per il futuro e, se lo desidera, lo condivide con il gruppo.

Si chiude l'attività con un messaggio motivazionale, sottolineando che, come nel cammino, nella vita è possibile cambiare direzione, cercare aiuto e fare scelte consapevoli.

### **Risultati attesi:**

Maggiore consapevolezza delle proprie scelte di vita.

Riflessione sui propri obiettivi e sulle difficoltà affrontate.

Sviluppo di un atteggiamento proattivo nel prendere decisioni.

Maggiore connessione con sé stessi e con gli altri partecipanti.

Stimolo alla prevenzione attraverso l'autoconsapevolezza e il confronto.

## 5. Exodus e il percorso educativo

- 5.1 Exodus: una realtà educativa al servizio dei giovani
- 5.2 Le esperienze possibili per i Clan: uscita di Clan, route, campo fisso di servizio
- 5.3 Esperienze individuali e in piccoli gruppi: servizio e crescita personale
- 5.4 Come organizzare una visita o un'esperienza di servizio



## 5.1 Una realtà educativa

La Comunità Exodus nasce dall'intuizione di don Antonio Mazzi, che ha dato vita a un progetto educativo fondato sull'accoglienza, sul lavoro e sulla condivisione come strumenti di crescita e di riscatto personale. Fin dalla sua origine, Exodus ha rappresentato un luogo di opportunità per giovani in situazioni di difficoltà, offrendo loro un percorso di rinascita attraverso l'esperienza comunitaria, il contatto con la natura e un'educazione basata sulla responsabilità e sull'impegno.

Exodus non è solo una comunità di recupero, ma un vero e proprio laboratorio educativo che accoglie giovani con storie e bisogni diversi: ragazzi in difficoltà scolastica, giovani con problemi di dipendenza, adolescenti a rischio di emarginazione sociale, ma anche gruppi scout, scuole e realtà associative in cerca di esperienze formative significative. L'approccio educativo di Exodus si basa sulla convinzione che ogni ragazzo abbia dentro di sé il potenziale per ricostruire il proprio cammino, purché venga posto in un contesto che lo stimoli a prendere in mano la propria vita.

L'educazione in Exodus si sviluppa attraverso tre dimensioni fondamentali:

La vita comunitaria: vivere insieme ad altri giovani e operatori educativi favorisce la condivisione, la capacità di relazione e il senso di appartenenza.

Il lavoro: il lavoro manuale, agricolo e artigianale viene proposto come strumento educativo, che aiuta a riscoprire il valore dell'impegno e della responsabilità.

Il viaggio: l'esperienza del cammino, simbolo della pedagogia di Exodus, è un'occasione di riflessione interiore e di scoperta di sé, attraverso la fatica, la bellezza della natura e l'incontro con gli altri.

Per gli scout RS, Exodus rappresenta un ambiente privilegiato per vivere esperienze di servizio e crescita personale, in cui i valori della Strada, del Servizio e della Comunità trovano una concreta realizzazione. L'incontro con chi sta affrontando un percorso di rinascita diventa per i giovani un'occasione di confronto autentico, capace di lasciare un segno profondo nel loro cammino di crescita.

## **5.2 Le esperienze possibili**

La Comunità Exodus offre ai Clan RS diverse opportunità per vivere esperienze significative di servizio e crescita personale. Queste esperienze permettono ai giovani di confrontarsi con realtà di disagio e di impegno educativo, mettendo in pratica i valori dello scoutismo e della strada. Ogni esperienza può essere adattata alle esigenze del Clan, tenendo conto delle aspettative dei ragazzi e del loro cammino di progressione personale.

### **Uscita di Clan**

Un'uscita di Clan presso una Comunità Exodus può essere un primo contatto con questa realtà educativa. Durante un weekend, i Rover e le Scolte hanno l'opportunità di conoscere la comunità, ascoltare le testimonianze degli ospiti e degli educatori, partecipare ad attività di servizio e vivere momenti di riflessione. È un'occasione per sperimentare la condivisione con persone che stanno affrontando un percorso di cambiamento, scoprendo il valore dell'incontro e dell'ascolto.

### **Route**

La route è un'esperienza che si sposa perfettamente con la filosofia di Exodus, fondata sul cammino come metafora di crescita e trasformazione. Un Clan può organizzare una route che includa tappe in una o più Comunità Exodus, alternando momenti di servizio con il cammino. Durante il percorso, i ragazzi possono fermarsi in comunità per alcune giornate di

condivisione e lavoro, scoprendo il valore della fatica e della solidarietà. Questa esperienza permette di coniugare la dimensione spirituale e quella concreta del servizio, rafforzando il senso di comunità e di responsabilità.

### **Campo fisso di servizio**

Un'altra possibilità è quella di organizzare un campo fisso di servizio all'interno di una Comunità Exodus. In questa esperienza, il Clan si inserisce per un periodo più lungo nella vita della comunità, partecipando attivamente alle attività quotidiane. I Rover e le Scolte possono occuparsi di lavori agricoli, manutenzione, animazione e supporto agli ospiti, vivendo in prima persona la pedagogia del "fare per educare". Il campo fisso diventa così un'esperienza di immersione totale, in cui il servizio si trasforma in occasione di apprendimento e crescita.

Ogni esperienza in Exodus offre ai Clan la possibilità di vivere concretamente il senso del servizio e della comunità, scoprendo quanto sia arricchente mettersi a disposizione degli altri. L'incontro con le persone accolte nelle comunità permette ai ragazzi di superare pregiudizi e di confrontarsi con storie di sofferenza e riscatto, comprendendo il valore di un'educazione che sa accogliere e trasformare.

## **5.3 Esperienze individuali**

Oltre alle esperienze di Clan, la Comunità Exodus offre la possibilità di vivere percorsi di servizio individuali o in piccoli gruppi, permettendo ai Rover e alle Scolte di mettersi alla prova in contesti educativi e sociali sfidanti. Queste esperienze rappresentano un'occasione preziosa per sviluppare competenze relazionali, responsabilità e autonomia, elementi fondamentali nella progressione personale degli RS.

### **Servizio individuale**

Un Rover o una Scolta può scegliere di dedicare un periodo della propria strada scout al servizio in una Comunità Exodus. Questa esperienza può essere vissuta durante l'anno scout, nei fine settimana o nei periodi di vacanza estiva. Il servizio individuale permette un'immersione più profonda nella realtà della comunità, offrendo l'opportunità di entrare in relazione significativa con gli ospiti e gli educatori.

Le attività di servizio possono variare a seconda delle necessità della comunità e delle inclinazioni personali del volontario. Tra le principali:

Supporto nelle attività educative con i giovani accolti.

Partecipazione ai lavori agricoli e artigianali.

Collaborazione nelle attività di manutenzione degli spazi comunitari.

Coinvolgimento in progetti di sensibilizzazione e prevenzione nelle scuole.

Questa esperienza permette ai giovani di sperimentare in prima persona il valore della responsabilità e della continuità nell'impegno, elementi fondamentali nel percorso verso la Partenza scout.

### **Servizio in piccoli gruppi**

Per chi preferisce condividere l'esperienza con altri RS, è possibile svolgere un servizio in piccoli gruppi. Due o tre Rover e Scolte possono organizzare un periodo di volontariato in una Comunità Exodus, lavorando insieme in un contesto di servizio strutturato. Questa modalità favorisce la riflessione e il confronto tra pari, arricchendo l'esperienza di significati e approfondimenti.

Il servizio in piccoli gruppi può essere particolarmente indicato per:

**Il Capitolo di Clan:** vivere un'esperienza concreta legata a un tema approfondito durante l'anno.

**La Route di Servizio:** un momento di impegno che precede o segue un cammino itinerante.

**La preparazione alla Partenza:** per chi desidera confrontarsi con una realtà educativa impegnativa e formativa.

### **Crescita personale e sviluppo delle competenze**

Ogni esperienza di servizio in Exodus è pensata per essere non solo un'occasione di aiuto concreto, ma anche un'opportunità di crescita personale. Il contatto con persone in difficoltà permette ai giovani di sviluppare capacità di ascolto, empatia e adattabilità, fondamentali per la vita adulta e per il loro percorso scout.

Inoltre, il confronto con educatori e operatori offre la possibilità di acquisire competenze pratiche e relazionali utili anche nel mondo del lavoro e in altri contesti di volontariato. L'esperienza in Exodus, infatti, può rappresentare un primo approccio a professioni legate al sociale, all'educazione e alla formazione.

Infine, il servizio vissuto in Exodus diventa per molti giovani un'occasione per interrogarsi sul proprio ruolo nella società e sul contributo che possono dare nel costruire un mondo più giusto e solidale, in linea con i valori scout e con il significato profondo della Partenza.

## **5.4 Come organizzarsi**

Per i Clan, i singoli Rover e Scolte o i piccoli gruppi che desiderano vivere un'esperienza presso una Comunità Exodus, è importante pianificare con attenzione la visita o il servizio, in modo da garantire un'esperienza significativa sia per chi partecipa sia per la comunità che li accoglie.

### **1. Contattare la comunità**

Il primo passo per organizzare un'esperienza in Exodus è mettersi in contatto con la comunità più vicina o con quella



che si desidera visitare. Ogni comunità ha caratteristiche proprie, ospita persone con percorsi diversi e offre opportunità di servizio differenti. È quindi fondamentale scrivere o telefonare con anticipo per verificare la disponibilità e le necessità della comunità in quel periodo.

## **2. Definire l'esperienza**

Una volta stabilito il contatto, è importante chiarire gli obiettivi e la durata dell'esperienza. Le possibilità includono:

Visita di un giorno: per conoscere la realtà della comunità, ascoltare testimonianze e partecipare ad alcune attività.

Weekend di Clan o in piccoli gruppi: per approfondire la conoscenza della comunità e dedicarsi a un primo servizio.

Campo fisso di servizio o route di servizio: per un'esperienza più lunga e immersiva.

Servizio individuale o in coppia: per chi vuole vivere un'esperienza più personale e continuativa.

## **3. Prepararsi all'esperienza**

È utile che i partecipanti si informino sulla realtà di Exodus prima dell'arrivo, leggendo materiali disponibili o confrontandosi con altri Clan che hanno già vissuto questa esperienza. Inoltre, è importante:

Organizzare un momento di formazione sulla realtà delle dipendenze, del disagio giovanile e dell'educazione in comunità.

Definire il materiale necessario (abbigliamento comodo, attrezzi per il lavoro se richiesti, materiali per eventuali attività di animazione).

Concordare le regole della comunità e il comportamento da tenere per rispettare chi vive lì stabilmente.

## **4. Svolgere l'esperienza con spirito di servizio**

Durante la visita o il periodo di servizio, è importante mantenere un atteggiamento aperto, di ascolto e di rispetto per la quotidianità della comunità. Ogni attività svolta – dal lavoro manuale al dialogo con gli ospiti – è un’opportunità di crescita e di scambio reciproco. È consigliato:

Partecipare attivamente alle attività proposte dalla comunità.

Condividere i momenti di vita comunitaria, rispettando le regole e i tempi della giornata.

Raccogliere spunti di riflessione da condividere con il proprio Clan al ritorno.

## **5. Condividere e riflettere sull’esperienza**

Una volta terminata l’esperienza, è utile dedicare un momento alla rielaborazione. Il Clan o il singolo partecipante può condividere con gli altri ciò che ha vissuto, le emozioni provate e gli insegnamenti appresi. Questo può avvenire attraverso:

Un incontro di verifica con il proprio Clan.

La scrittura di un diario di bordo o di un articolo da condividere con altri gruppi scout.

Un momento di restituzione alla comunità Exodus che ha accolto l’esperienza.

Organizzare una visita o un’esperienza di servizio in Exodus non è solo un’opportunità per dare una mano, ma è soprattutto un’occasione di crescita personale, di scoperta e di incontro con chi ha intrapreso un cammino di cambiamento. Per gli RS, è un’esperienza che lascia un segno profondo e che può diventare un momento chiave nel loro percorso verso la Partenza.

## 6. Conclusioni

6.1 Fare prevenzione è un cammino

6.2 La Comunità Exodus come alleata educativa

6.3 Proposte concrete per i Clan e i singoli Rover e Scolte



## **6.1 Fare prevenzione è un cammino**

Fare prevenzione non è un'azione isolata né un intervento emergenziale, ma un cammino continuo che richiede consapevolezza, impegno e responsabilità. Significa creare un ambiente favorevole alla crescita, in cui ogni giovane possa sentirsi accolto, sostenuto e libero di sviluppare la propria identità senza il peso di condizionamenti negativi.

La prevenzione è efficace quando diventa parte integrante dello stile di vita personale e comunitario, quando si radica nei valori e nelle scelte quotidiane. Non si tratta solo di evitare rischi o comportamenti dannosi, ma di coltivare benessere, relazioni autentiche e strumenti per affrontare le sfide della vita con resilienza e autonomia.

Per questo motivo, è essenziale che ogni Clan e ogni singolo Rover e Scolta si interroghi sul proprio ruolo nella costruzione di una cultura della prevenzione. Siamo chiamati a essere testimoni di uno stile di vita sano e consapevole, a prenderci cura di noi stessi e degli altri, e a riconoscere nella comunità un sostegno prezioso per affrontare le difficoltà.

Come ogni cammino, anche quello della prevenzione prevede tappe di crescita, momenti di confronto e la capacità di riconoscere e affrontare le sfide con spirito di servizio e responsabilità. La strada può essere impegnativa, ma è proprio lungo il percorso che si scopre il valore della scelta e della libertà.

## **6.2 Un'alleanza educativa**

Nel cammino di prevenzione, nessuno è chiamato a procedere da solo. La Comunità Exodus si pone come un'alleata educativa per i Clan, per i singoli Rover e Scolte, offrendo esperienze, strumenti e testimonianze capaci di arricchire il percorso di crescita personale e comunitaria.

Da oltre quarant'anni, Exodus è impegnata nell'accompagnare giovani in situazioni di difficoltà, sostenendoli nel riscoprire il senso della loro vita e delle loro scelte. La comunità non è solo un luogo di accoglienza per chi ha smarrito la strada, ma anche un laboratorio educativo dove la prevenzione si traduce in esperienze concrete di condivisione, responsabilità e scoperta di sé.

Attraverso incontri, percorsi formativi, esperienze residenziali e testimonianze dirette, Exodus può offrire ai Clan occasioni per approfondire il significato della prevenzione, del servizio e della crescita personale. La comunità non propone ricette pronte, ma offre uno spazio di confronto e di esperienza, dove ciascuno può mettersi in gioco, riflettere e acquisire strumenti per affrontare le sfide della vita con maggiore consapevolezza.

Affidarsi a Exodus come alleata educativa significa entrare in relazione con una realtà che condivide gli stessi valori dello scautismo: il senso di comunità, il servizio, la responsabilità verso sé stessi e gli altri. È un'opportunità per arricchire il proprio cammino, imparando da chi ha fatto della prevenzione e dell'educazione il cuore della propria missione.

## **6.3 Proposte concrete**

La prevenzione non si esaurisce nelle parole, ma si realizza attraverso scelte concrete e percorsi esperienziali. Per questo, proponiamo alcune azioni che i Clan e i singoli Rover e Scolte possono mettere in pratica per rendere vivo l'impegno nella costruzione di una cultura della prevenzione.

### **1. Esperienze di servizio e confronto**

Organizzare incontri con testimoni ed educatori della Comunità Exodus per approfondire il tema delle dipendenze e del disagio giovanile.

Vivere un'esperienza residenziale presso una comunità Exodus, condividendo la quotidianità con gli ospiti e gli operatori, per comprendere da vicino il valore del cambiamento e della resilienza.

Promuovere attività di volontariato in contesti di marginalità sociale, per sviluppare empatia e responsabilità verso chi vive situazioni di difficoltà.

## **2. Percorsi di formazione e sensibilizzazione**

Approfondire nei Clan il tema della prevenzione attraverso momenti di confronto, utilizzando materiali e testimonianze che aiutino a riflettere sui rischi legati alle dipendenze e sulle strategie per affrontarli.

Organizzare momenti di formazione con esperti, per comprendere meglio le dinamiche del disagio giovanile e acquisire strumenti utili per la relazione d'aiuto.

Inserire il tema della prevenzione all'interno delle attività educative del Clan, affrontandolo attraverso tecniche di educazione non formale e metodologie interattive.

## **3. Promozione di uno stile di vita sano e consapevole**

Riflettere sul proprio stile di vita e sulle scelte personali, promuovendo il valore di una vita equilibrata, fondata sul benessere fisico, emotivo e relazionale.

Sperimentare il "campo senza smartphone" o esperienze di digital detox, per riscoprire il valore della relazione diretta e della connessione autentica con gli altri.

Valorizzare attività outdoor e sportive come strumento di prevenzione, benessere e crescita personale.

## **4. Creazione di una rete di supporto e condivisione**

Costruire legami tra Clan e realtà educative del territorio (centri giovanili, scuole, associazioni), per sviluppare iniziative condivise di prevenzione e sensibilizzazione.

Attivare momenti di confronto tra Rover e Scolte, per condividere esperienze, dubbi e strategie su come affrontare situazioni di disagio nel proprio gruppo o tra gli amici.

Creare materiali informativi e campagne di sensibilizzazione da diffondere nei contesti scout e nelle scuole, promuovendo messaggi positivi di prevenzione e consapevolezza.

### **Conclusione**

Fare prevenzione significa costruire, giorno dopo giorno, un ambiente in cui ogni giovane possa crescere libero da condizionamenti e capace di affrontare le sfide della vita con coraggio e responsabilità. Attraverso queste proposte, ogni Clan e ogni singolo Rover e Scolta può diventare protagonista di questo cammino, facendo della prevenzione non solo un tema da affrontare, ma uno stile di vita da incarnare e condividere.

## 7. Logistica

### 7.1 Sistemazione

Durante l'estate l'accoglienza è in tenda, in uno spazio riservato agli scout. In inverno si può usufruire di una piccola foresteria che ha due cameroni con 4 letti a castello per un totale di 16 posti letto. In ogni camerone c'è un bagno. La mensa è condivisa con la comunità per cui gli scout collaborano con i ragazzi della comunità nella preparazione dei pasti, si mangia insieme e si rigoverna insieme. C'è uno spazio riservato al fuoco, ci sono bagni a disposizione. C'è una piscina che può essere utilizzata solo il sabato pomeriggio (però è obbligatoria la presenza di un bagnino perciò l'uso deve essere concordato preventivamente). Ci sono due campi sportivi, uno polivalente e uno da calcetto, che possono essere utilizzati dopo le 16.30.

### 7.2 Attività durante il campo

Il programma del campo può essere concordato prima, però alcuni "ingredienti" per noi restano importanti:

- 1) il lavoro sui settori (cucina, fattoria, laboratori...) insieme ai ragazzi della comunità;
- 2) il servizio come aiuto animatori per il campus dei bambini (giugno, luglio, metà agosto);
- 3) la "Parola", un momento di gruppo dove si fa condivisione del vissuto giornaliero, dove si confrontano le esperienze personali per crescere insieme;
- 4) un incontro con gli educatori della comunità per conoscere meglio Exodus;
- 5) un contributo alla costruzione dello spazio riservato agli scout (costruzioni da campo, abbellimenti, ecc. con



materiali forniti da noi); 6) l'animazione di un fuoco di bivacco che coinvolga i ragazzi della comunità.

### **7.3 Attività esterne alla Comunità**

Possiamo organizzare insieme una visita all'abbazia benedettina di Montecassino oppure al museo Historiale, un museo multimediale sulla seconda guerra mondiale e sulle vicende che hanno riguardato Cassino e la Linea Gustav

### **7.4 Quota di partecipazione**

Per l'anno 2023 la quota è di 15€ a persona e comprende l'utilizzo del terreno per le tende e i pasti (colazione, pranzo, cena). Nei mesi invernali, per l'utilizzo della foresteria (riscaldata) la quota è di 20€ al giorno.

### **7.5 Dove siamo**

La sede di Cassino della Fondazione Exodus si trova in via San Domenico Vertelle, 23, a circa 400 metri dall'ospedale Santa Scolastica di Cassino. E' possibile arrivare in macchina (parcheggio interno) oppure in treno. Dalla stazione ferroviaria di Cassino si può arrivare a piedi percorrendo in parte una pista ciclabile oppure ci si può organizzare per il trasferimento con il pulmino della comunità.

exodus

0776.311788

[cassino@exodus.it](mailto:cassino@exodus.it)

[www.exoduscassino.it](http://www.exoduscassino.it)